

Taccuino

MARCELLO SORGI

Umberto berlusconiano per amore e per forza

Lasse Berlusconi-Bossi resiste anche dopo l'intoppo subito dal federalismo fiscale la scorsa settimana e l'inevitabile allungamento dei tempi determinato dall'intervento del Quirinale e dal rifiuto del Capo dello Stato di ricevere il decreto varato dal governo anche in mancanza del parere della Bicameralina. La linea della pazienza, chiamiamola così, è stata illustrata ieri con toni mielosi dal ministro Calderoli, che invano aveva cercato di convincere le opposizioni a votare il testo della riforma, offrendo disponibilità a modificarlo anche in parti importanti.

La Lega assicura che aspetterà senza colpi di testa né minacce di elezioni anticipate tutti i passaggi parlamentari necessari per recuperare il provvedimento affossato giovedì, ma chiede che la composizione della commissione bicamerale in cui s'è realizzato il pareggio tra maggioranza e opposizione, e la conseguente mancata decisione sul parere, venga modificata per renderla corrispondente ai rapporti di forza attuali nell'aula della Camera, dove il governo ha toccato quota 316 deputati. Il gruppo sovrarappresentato è quello dei finiani, che erano entrati a far parte della Bicameralina come rappresentanti del Pdl, e dunque della maggioranza, e sono ora schierati con l'opposizione. Si può immaginare con quale entusiasmo il presidente della Camera, a cui tocca intervenire per il riequilibrio dei posti, si accingerà a svolgere il suo compito.

L'ammorbidente dei

toni leghisti e la ritrovata sintonia con il premier saranno destinati a pesare anche sull'incontro tra Bossi e Napolitano, che si svolgerà domani e non oggi. Incontro promesso dal leader del Carroccio proprio il giorno dello scontro tra Palazzo Chigi e il Quirinale e atteso per verificare le vere intenzioni della Lega, dopo che per giorni era emerso un plateale disaccordo tra il ministro Calderoli, incaricato di seguire la pratica in commissione, e il suo collega Maroni, scettico sulla possibilità di far approvare il federalismo e convinto che per questa strada le elezioni anticipate sarebbero diventate inevitabili. A prevalere è stata la linea trattativista del primo, e sarà lo stesso Bossi a spiegarne le ragioni al Capo dello Stato. Il Senaturo, al momento non trova sponde realistiche nell'opposizione. Se l'offerta è: Lega contro Berlusconi in cambio del varo del federalismo, non la ritiene accettabile. E anche il giro di manifestazioni antiberlusconiane del fine settimana ha rafforzato il leader leghista nella convinzione che al momento per il suo partito non c'è un'alternativa praticabile.

